

Adolfo Meciani è sempre in coma: sopravvive come una pianta, dicono i medici

MUOVE OCCHIE LABBRA MA NON PENSA NÉ PARLA

La moglie ha potuto vederlo dopo ore d'attesa angosciosa

La disperazione della donna che si è chiusa in casa - Potrebbe agonizzare per mesi - Una folla sconcertata davanti all'ospedale - Magistrati e investigatori non hanno voluto annunciare personalmente l'incriminazione



PISA Sorretta dal fratello, Marcella Meciani lascia angosciata l'ospedale dove ha visto il marito. (Telefoto)

Da uno dei nostri inviati

A mezzogiorno il giudice istruttore ha deciso: mandato di cattura per Adolfo Meciani, il quale giace in condizioni disperate su un letto del reparto rianimazione dell'ospedale Santa Chiara. I motivi: occultamento di cadavere. Anche contro il giovane necrologo Rodolfo Della Latta, uno dei tre accusatori di Adolfo Meciani insieme a Marco Baldisseri e Andrea Benedetti è stato spiccato un mandato di cattura per occultamento e favoreggiamento personale di Marco Baldisseri e altri. Questa la notizia breve come un lampo uscita poco dopo le 12 dall'ufficio del giudice istruttore Mazzeochi che dirige l'inchiesta.

Ma Adolfo Meciani che ieri pomeriggio nonostante la rigorosa sorveglianza, si è impiccato nella sua cella con una striscia di lenzuolo non sa più di essere stato incriminato per il sopplimento del corpo di Ermanno Lavorini. Egli è ancora in coma. Potrebbe morire da un momento all'altro, oppure sopravvivere con gravi menomazioni mentali. Il cervello, colpito da ischemia e da anemia (vale a dire mancanza di sangue e di ossigeno per la compressione delle due arterie della carotide) è stato lesa in maniera grave. I medici hanno parlato chiaro: «È allo stato della vita vegetativa. Muove le labbra batte gli occhi ma non pensa e non capisce». Avrà come una pianta: respirando ma senza poter vedere senza poter parlare e udire.

Al capoziale di Adolfo Meciani si prodigano i professori Mangiavacchi e Palumbo, gli altri tre medici di guardia, il dottor Paladini e Corti, ma purtroppo come ha dichiarato il prof. Rossi che stamane ha eseguito un tomografo encefalogramma, «è solo una probabilità che il Meciani rimanga totalmente decerebrato».

Il proprietario dello stabilimento balneare La Pace respira con una cannula in gola (ieri fu sottoposto a tracheotomia per ovviare alle difficoltà di respirazione in seguito alla stretta del cappio) e viene alimentato con una sonda allacciata ad una vena alla altezza della clavicola sinistra. Il prof. Mangiavacchi ha approntato anche un respiratore automatico per intervenire in caso di arresto del battito cardiaco. Secondo l'ultimo bollettino medico il cuore e il respiro sono ai valori normali. Allo stato attuale di cui i medici Adolfo Meciani può vivere due mesi o degli anni, così come può cessare di vivere da un momento all'altro per complicazioni cardiache renali o polmonari (dice l'altro Meciani ha un solo polmone).

Anche stamane la folla si è raccolta davanti alla sala di rianimazione. Il dramma di questo uomo innocente e colpevole che sia ha colpito tutti i naturalmente soprattutto i familiari.

Stamane la moglie Marcella Parnocchia che ieri non era stata ammessa al capezzale del marito ha ottenuto l'autorizzazione dal procuratore della Repubblica. È giunta all'ospedale verso le 9, ma soltanto alle 11, dopo essere stata ammessa al capezzale del marito. Di fatto dal dolore gli occhi gonfi per le lunghissime ore della notte trascorse su una poltrona. Marcella Meciani accompagnata dal fratello Renato e dai due avvocati Pieraccini e Picchi ha visto per qualche attimo il suo uomo. Davanti al letto in cui giace Adolfo Meciani, ha pianto e ha detto: «È rimasto sconvolto. Uno shock terribile».

Lo aveva visto per l'ultima volta uscire di casa tranquillo e sorridente era la notte del 2 maggio. I carabinieri erano venuti a prelevarlo per la terza volta. Marcella Meciani sperava che si trattasse di una cosa breve, sperava di rivederlo a casa come le altre due volte. Invece, lo ha visto in un letto d'ospedale con le sonda nella gola, nella braccia nel naso. È uscita abbracciata dal fratello scosso da un pianto convulso.

Anche lei e sull'orlo di una crisi. È stata ricondotta nel suo appartamento della cittadina di Massa Marittima, dove secondo le astruse menzogne di Rodolfo Della Latta si era svolto il famoso festino in cui sarebbe morto Ermanno Lavorini.



PISA - Gruppi di passanti, più sconcertati che curiosi, sostano davanti all'ospedale di Santa Chiara. (Telefoto)

I due mandati di cattura non risolvono ancora il giallo

SOLTANTO PER PRENDERE FIATO

Le responsabilità sulla morte di Ermanno si vedranno poi - «Non farsi ingoiare dal baratro» - Malgrado il dramma il linciaggio continua - Può capitare a chiunque - Ma chi lascia sfuggire le notizie?

Da uno dei nostri inviati

VIAREGGIO - Sono passati cento giorni e ora due mandati di cattura segnano un altro capitolo del giallo. Ma i due mandati di cattura non risolvono ancora il giallo. Il giudice istruttore Mazzeochi ha deciso di emettere i mandati di cattura contro il corpo di Ermanno Lavorini, il giovane necrologo di Viareggio, e contro il magistrato e probabilmente contro il corpo di Ermanno Lavorini. Per come si sono svolti i fatti, per altre eventuali responsabilità si vedrà dopo. La parola d'ordine è: «Non farsi ingoiare dal baratro».

torna al party sempre più numeroso

Anche qui tuttavia si va qua sulle sabbie mobili in tutti se fosse certo che il delitto è avvenuto in una villa di Viareggio (come giura Della Latta) il giudice avrebbe dovuto restituire gli atti alla magistratura di Lucca per competenza. Insomma il magistrato e probabilmente contro il corpo di Ermanno Lavorini, il giovane necrologo di Viareggio, e contro il magistrato e probabilmente contro il corpo di Ermanno Lavorini.

continua nel linciaggio. Coi

La parola d'ordine è: «Non farsi ingoiare dal baratro». Malgrado il dramma il linciaggio continua. Può capitare a chiunque. Ma chi lascia sfuggire le notizie?

rabini con quei sette giorni in cella di isolamento senza vedere nessuno e gli altri carcerati che gli spazzano addosso quando uscia per prendere l'aria poteri impazire chiunque. La tragedia è questa: poteri succedere a chiunque. Se si ricapita nella «giustizia» difficilmente se ne esce intatto. E comunque intanto lo incriminano poi si vedrà.

Il vecchio discorso una nuova tragedia. Ce lo volevo sperare che possa servire a qualcosa che certi residui di scisti vengono eliminati dal codice soprattutto che tenero eliminata la mentalità di certi investigatori secondo i quali un cittadino non ha alcun diritto e può essere impunitamente calpestata la sua dignità. È un discorso naturalmente che non vale soltanto per chi è avvenuto a Viareggio ma è qui in questi giorni che il problema è nuovamente esplosivo.

De ultimo e da rilegare che si profila a quanto pare una azione giudiziaria contro i giornalisti citati quasi tutti dal pretore di Pisa senza che senza precedenti sembra d'altro stupore. Se invece la magistratura vuol accettare eventuali fughe di notizie da parte degli investigatori.

Marcello Del Bosco

Il giudice di Riva procuratore a Venezia

Si dà fuoco in cella per dichiararsi innocente

Ancora libero a 3 giorni dalla strage di Telesse

Il presidente del tribunale di Milano Luigi Bianchi d'Espina, che ha legato il suo nome a l'annus «quasi» della Zanarà e della vicenda di Felice Riva è stato promosso procuratore generale presso la corte d'appello di Venezia. La nomina è stata in forse fino all'ultima ora sembra per il veto che aveva posto il ministro di Grazia e Giustizia Gava il quale avrebbe preferito relegare il magistrato in una sezione della corte di Cassazione.

Il Consiglio superiore della magistratura ha proceduto a scegliere un altro nome per il procuratore generale della Repubblica presso la corte di Cassazione e il presidente del tribunale è diventato Gaetano Scarpone il quale sostituisce Mario Duranti al posto di Giuseppe Lazzari presidente aggiunto della Cassazione. A Mario Penco è stato nominato presidente del tribunale di Caserta. Il procuratore generale è stato nominato Antonio De Rosa, mentre procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Messina diventa Armando Lanza.

Il presidente del tribunale di Roma Carlo Giannattasio è stato nominato presidente della sezione di Cassazione così come il procuratore della Repubblica di Roma Giuseppe Velotti il primo pretore di Roma. A Bergamo Mazza diventa procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di L'Aquila. Il presidente della corte d'appello di Cagliari è stato nominato Antonio De Rosa, mentre procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Messina diventa Armando Lanza.

Il presidente del tribunale di Roma Carlo Giannattasio è stato nominato presidente della sezione di Cassazione così come il procuratore della Repubblica di Roma Giuseppe Velotti il primo pretore di Roma. A Bergamo Mazza diventa procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di L'Aquila. Il presidente della corte d'appello di Cagliari è stato nominato Antonio De Rosa, mentre procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Messina diventa Armando Lanza.

Il presidente del tribunale di Roma Carlo Giannattasio è stato nominato presidente della sezione di Cassazione così come il procuratore della Repubblica di Roma Giuseppe Velotti il primo pretore di Roma. A Bergamo Mazza diventa procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di L'Aquila. Il presidente della corte d'appello di Cagliari è stato nominato Antonio De Rosa, mentre procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Messina diventa Armando Lanza.

Il presidente del tribunale di Roma Carlo Giannattasio è stato nominato presidente della sezione di Cassazione così come il procuratore della Repubblica di Roma Giuseppe Velotti il primo pretore di Roma. A Bergamo Mazza diventa procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di L'Aquila. Il presidente della corte d'appello di Cagliari è stato nominato Antonio De Rosa, mentre procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Messina diventa Armando Lanza.

Giorgio Sgheri

Ente Autonomo per le Fiere di Bologna

Ente Autonomo per le Fiere di Bologna

SALONE DELLA PROFUMERIA E DELLA COSMESI*

14-25 maggio 1969
BOLOGNA (Italia)
Quartiere Fieristico Permanente

Ente Autonomo per le Fiere di Bologna

Ente Autonomo per le Fiere di Bologna

33a FIERA DI BOLOGNA

CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

14-25 maggio 1969
Quartiere Fieristico